

LA CONQUISTA DELLA PENISOLA

L'esercito per conquistare il territorio

Strade, colonie e alleanze per mantenerlo



Le guerre sannitiche

40 ANNI DI GUERRE

343-341 a.C. Prima guerra sannitica

340-338 a.C. Roma doma la rivolta delle città latine

326-304 a.C. Seconda guerra sannitica

**321 a.C. Romani sconfitti e umiliati
alle Forche Caudine**

312 a.C. Costruzione della via Appia

298-290 a.C. Terza guerra sannitica

**295 a.C. A Sentino Roma sconfigge
una coalizione antiromana
capeggiata dai Sanniti**



Le guerre sannitiche

343-341 a.C. Prima guerra sannitica

340-338 a.C. Roma doma la rivolta delle città latine

326-304 a.C. Seconda guerra sannitica

321 a.C. Romani sconfitti e umiliati alle Forche Caudine

312 a.C. Costruzione della via Appia

298-290 a.C. Terza guerra sannitica

295 a.C. A Sentino Roma sconfigge una coalizione antiromana capeggiata dai Sanniti



La conquista di Taranto



Nel 282 a.C. Roma spedì proprie truppe, mise fine alle incursioni, stabilì presidi in numerose altre città (tra cui Locri, Crotona e Reggio) che in seguito al suo successo

avevano richiesto protezione e inviò deliberatamente una piccola flotta nel golfo di Taranto Taranto, dopo aver distrutto la flotta romana, cercò un aiuto esterno perché, come molte altre città dedite ai traffici marittimi, non disponeva di un forte esercito. Chiamò quindi in soccorso Pirro, il sovrano ellenistico della piccola regione montuosa dell'Epiro, situata sull'opposta costa adriatica, di fronte alla Puglia.

Pirro, uno dei comandanti più capaci del tempo, aveva tentato inutilmente di diventare re della Macedonia e ora vide nella richiesta di Taranto l'occasione per creare un proprio dominio in Magna Grecia: per questo attraversò l'Adriatico con un esercito di circa 30.000 mercenari e 20 elefanti.

'Vittorie di Pirro'

- 282 a.C. Inizio delle ostilità tra Roma e Taranto, che chiamano Pirro, re dell'Epiro
- 280 a.C. Pirro vince sui Romani a Eraclea
- 279 a.C. Romani sconfitti ad Ascoli Satriano
- 275 a.C. Roma prevale su Pirro a Maleventum (Benevento)
- 272 a.C. Taranto si arrende
- 268 a.C. Fondazione della colonia romana di Rimini



Gli elefanti di Pirro



Il soldato che conduce l'elefante siede sul collo dell'animale e usa un bastone per indirizzarlo.

Un tenero dettaglio: l'artista ha scelto di rappresentare anche un cucciolo di elefante, che segue l'elefantessa. In genere infatti venivano impiegate le femmine, più docili dei maschi.

L'impalcatura utilizzata dai soldati è assicurata con cinghie, che passano sotto la pancia dell'elefante.

I soldati combattono da un'impalcatura, che funge anche da protezione.

L'esercito, lo strumento della conquista



Rilievo proveniente da Cuma con un gruppo di **legionari** a piedi che indossano la tipica armatura d'ordinanza. È conservato al Museo della Civiltà Romana di Roma.

L'esercito: lo strumento della conquista



Stele funeraria di soldato romano risalente al I secolo a.C.



La legione

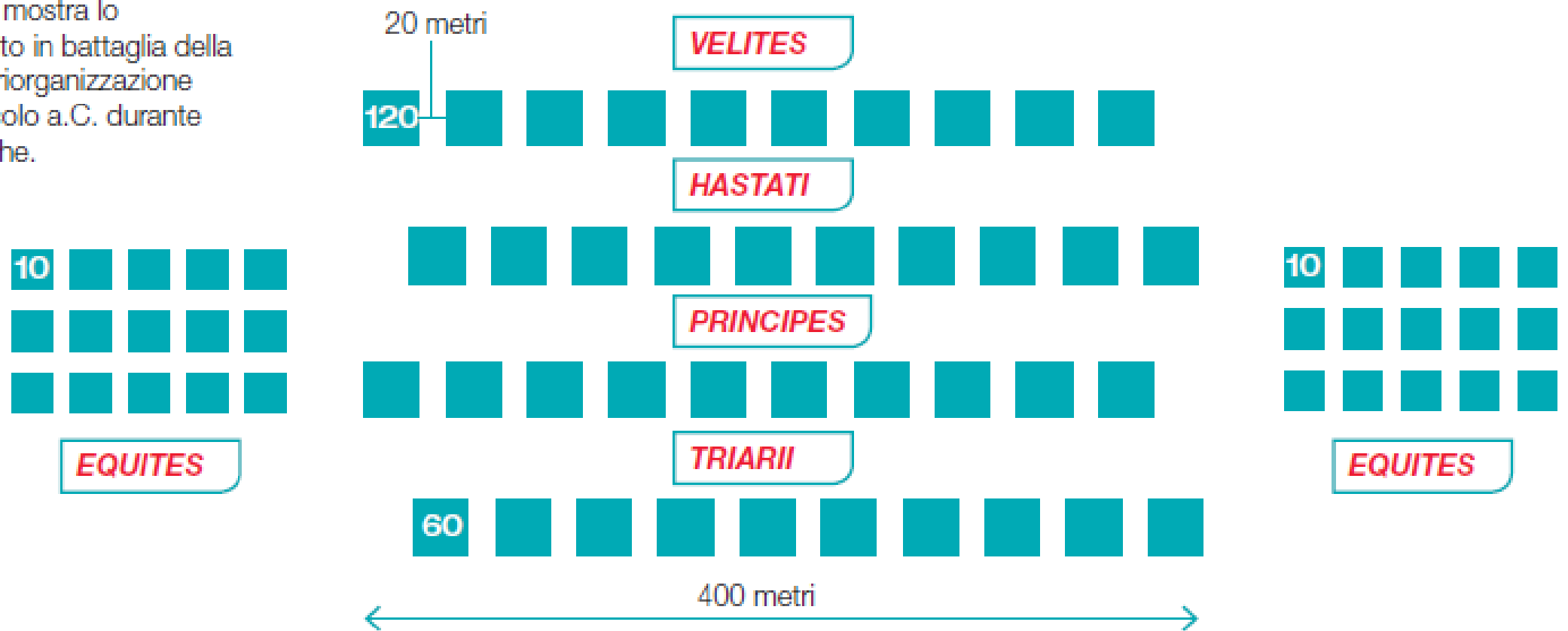
Il termine “legione” deriva dal verbo latino *legere*, “raccolgere insieme”, e nei tempi più antichi indicava l’intero esercito; poi fu usato per indicarne l’unità fondamentale.

Nel corso del tempo la legione fu riorganizzata più volte, sia per adeguarla alle diverse caratteristiche dei luoghi e degli avversari di volta in volta affrontati, sia per riuscire ad aumentare il numero complessivo dei suoi soldati senza perdere la necessaria rapidità di manovra 1 .

Nel III secolo a.C. era composta da 4200 fanti, poi fu portata a 5000 e infine, nel I secolo a. C. , a 6000 (con Gaio Mario

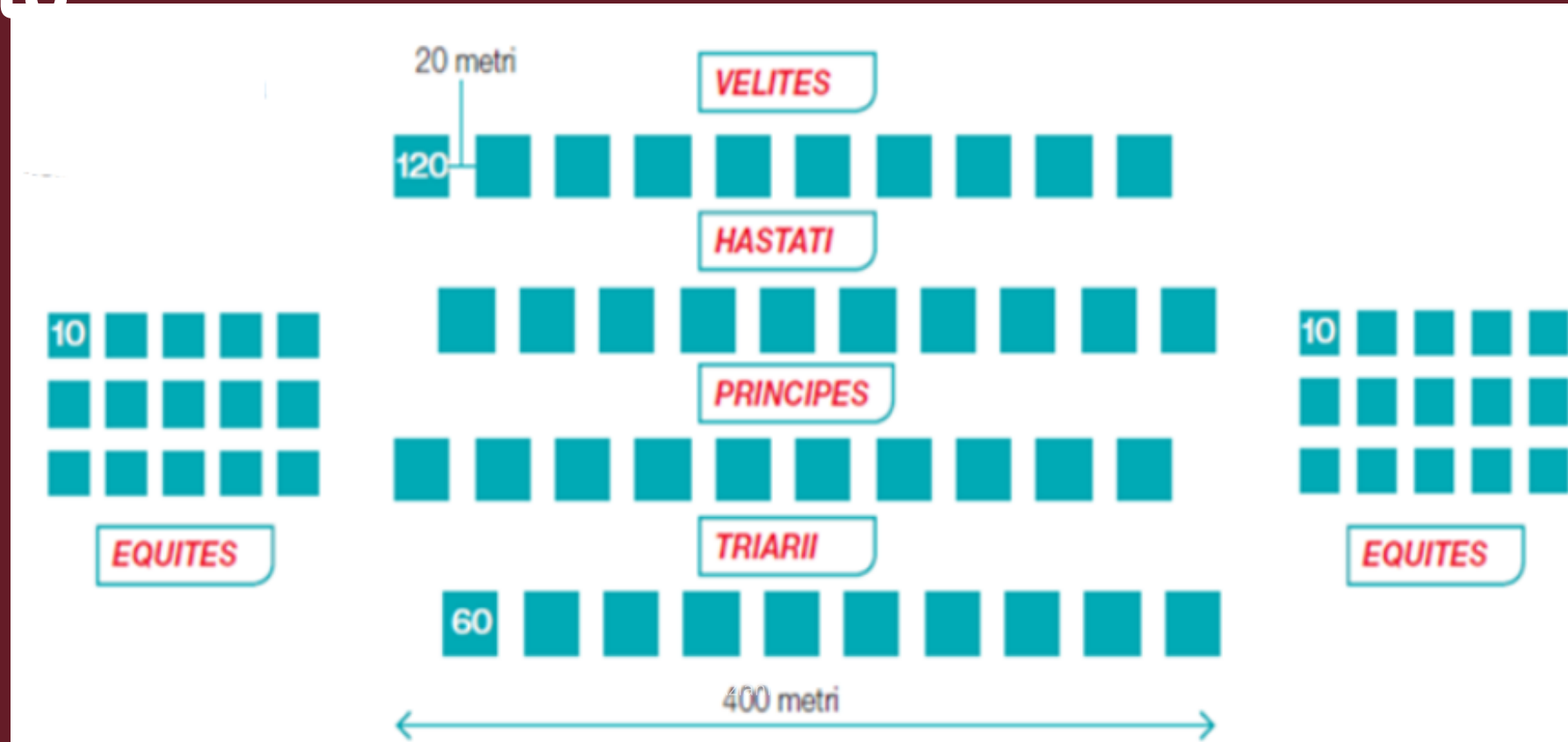
Secondo gli studiosi di storia militare, la legione romana rappresenta il grado più alto di organizzazione ed efficienza bellica dell’antichità.

2 Lo schema mostra lo schieramento in battaglia della legione, dopo la riorganizzazione attuata nel IV secolo a.C. durante le guerre sannitiche.



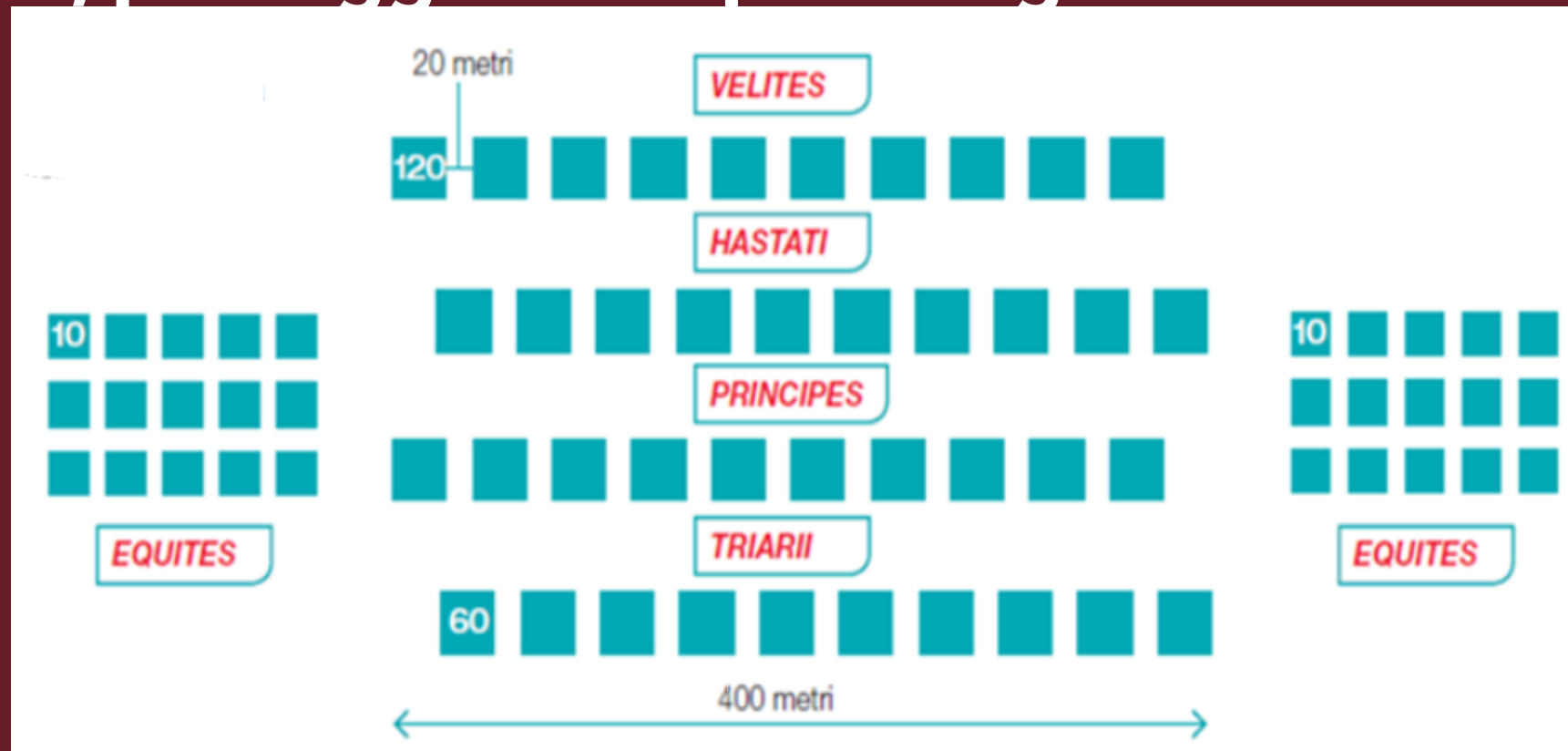
Essa era composta da tre linee di soldati, schierati in funzione dell'età e dell'esperienza.

In prima fila stavano gli hastati (1200 legionari), i più giovani e meno esperti, armati con spade e giavellotti (due per ciascuno): questi ultimi venivano lanciati sui nemici prima del contatto

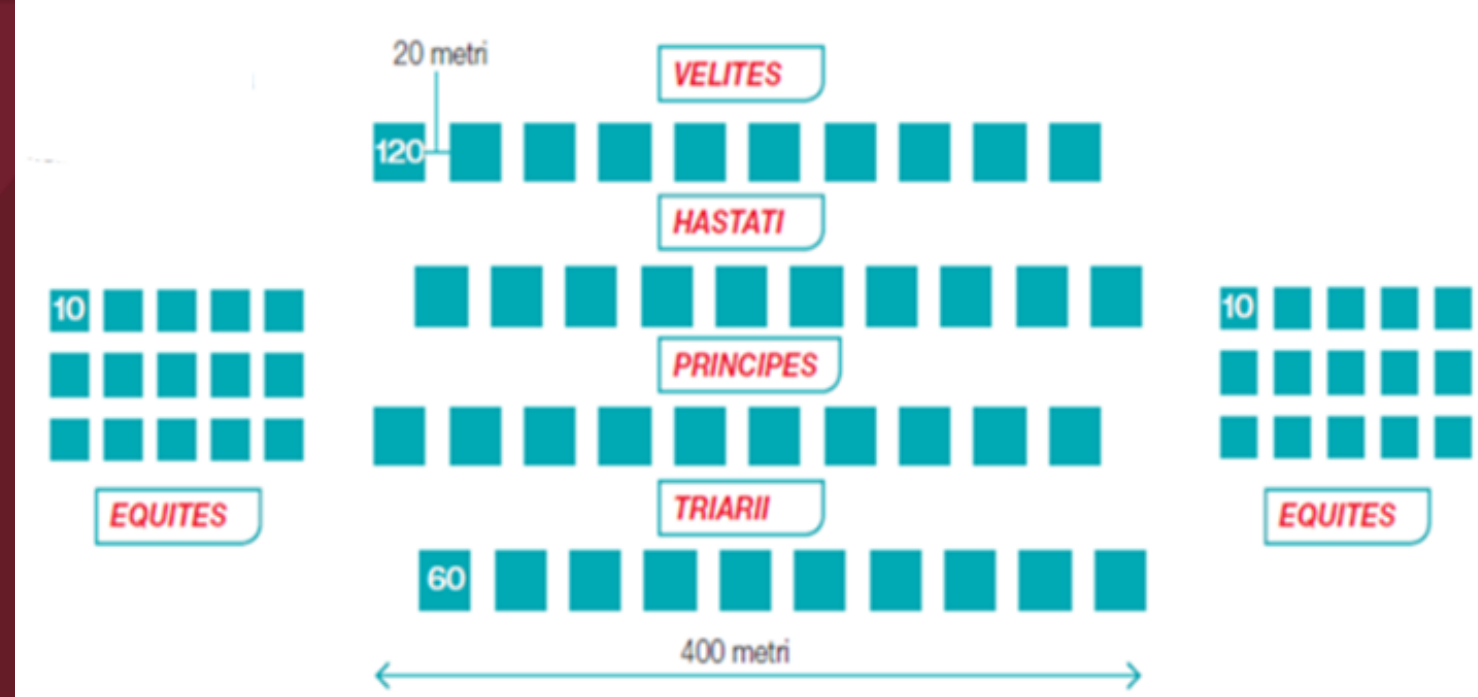


In seconda fila vi erano i principes (1200) anch'essi dotati di spade e giavellotti.

In terza fila si trovavano i triarii (600), i veterani più esperti e addestrati, che intervenivano nel momento cruciale per decidere le sorti del combattimento; erano armati con spade e robuste lance da urto, per reggere l'impeto degli avversari

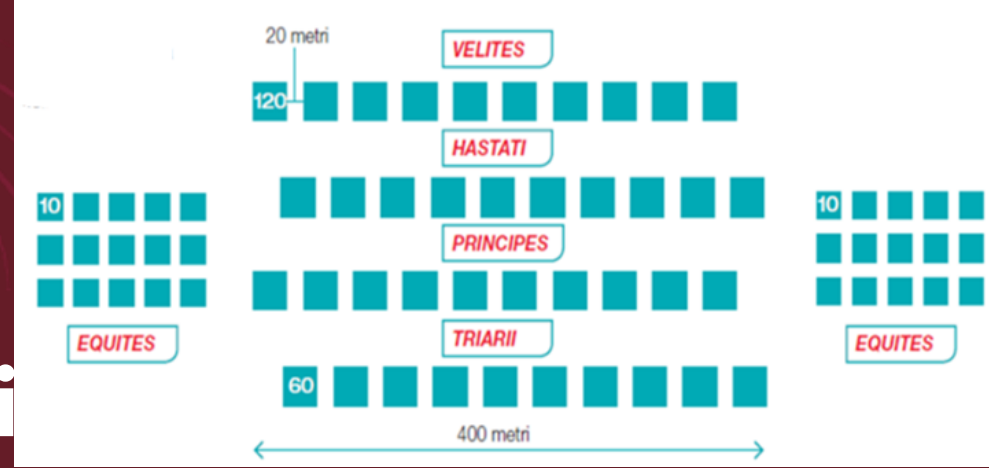


I cavalieri, armati di spade, si schieravano ai fianchi della legione in gruppi di 150.

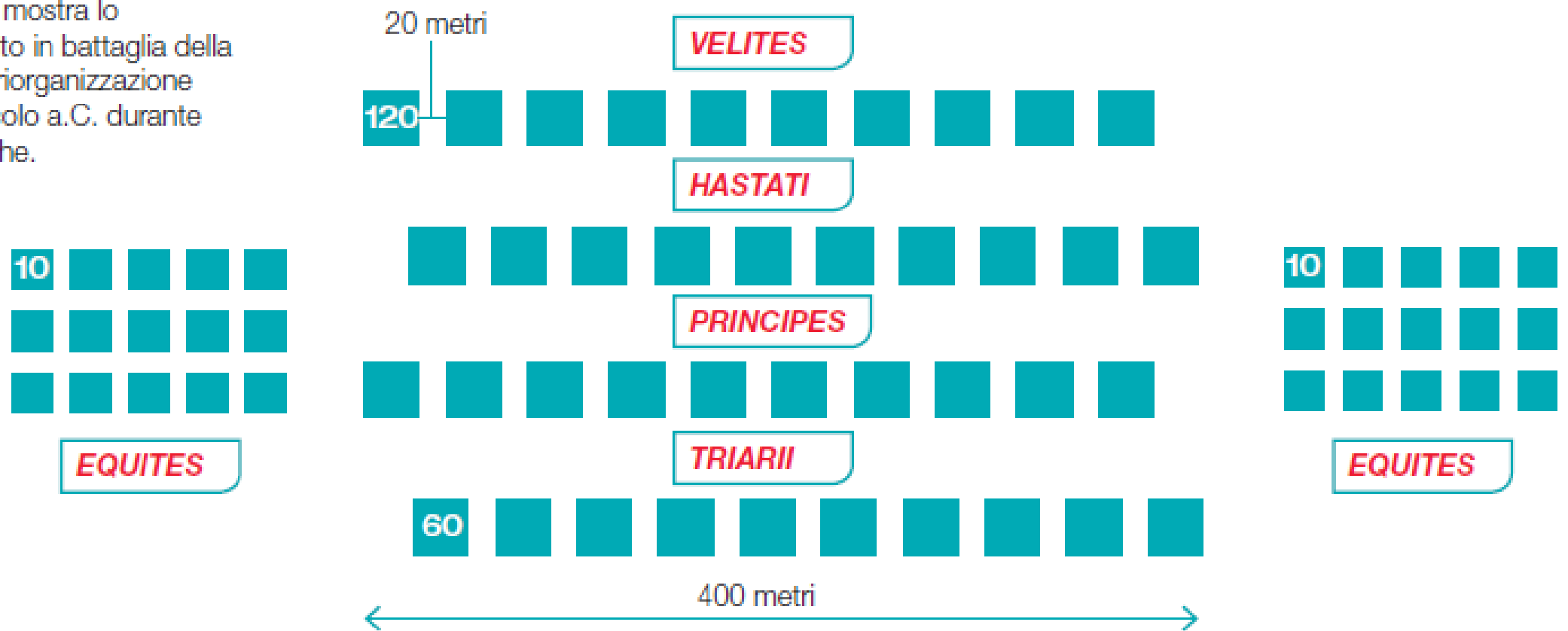


Davanti a tutti, e non inquadrati nello schieramento della legione, agivano i **velites** (1200), i cittadini meno abbienti armati alla leggera (con giavellotti e fionde e difesi, quando l'avevano, solo da un'armatura di cuoio): avevano il compito di scompigliare lo schieramento avversario lanciando una pioggia di giavellotti, per poi ritirarsi dietro le linee dei legionari più esperti.

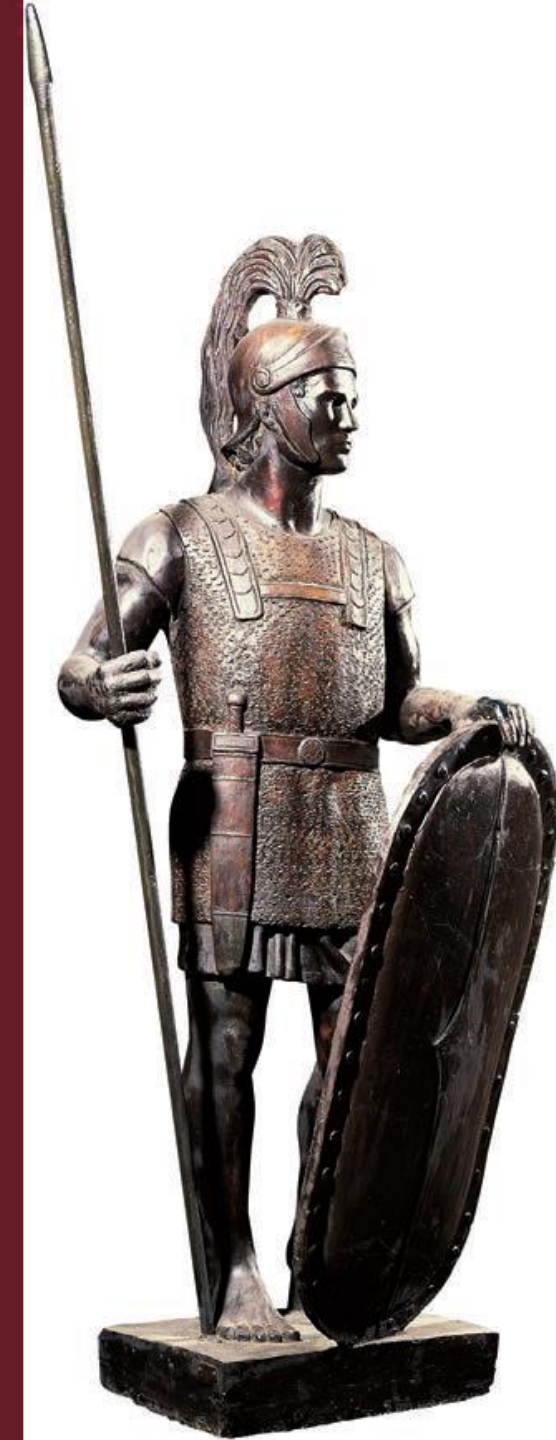
Durante le guerre sannitiche, oltre alla divisione in tre linee venne introdotta quella in **manipoli**, ciascuno di 120 soldati schierati in 6 file di 20 uomini, disposti a scacchiera in modo da lasciare tra ogni manipolo uno spazio sufficiente agli spostamenti. In questo modo i varchi tra un manipolo e l'altro erano occupati, in seconda linea, dai soldati del secondo scaglione: la legione offriva ugualmente un fronte compatto, ma al tempo stesso i gruppi di soldati avevano lo spazio per manovrare.



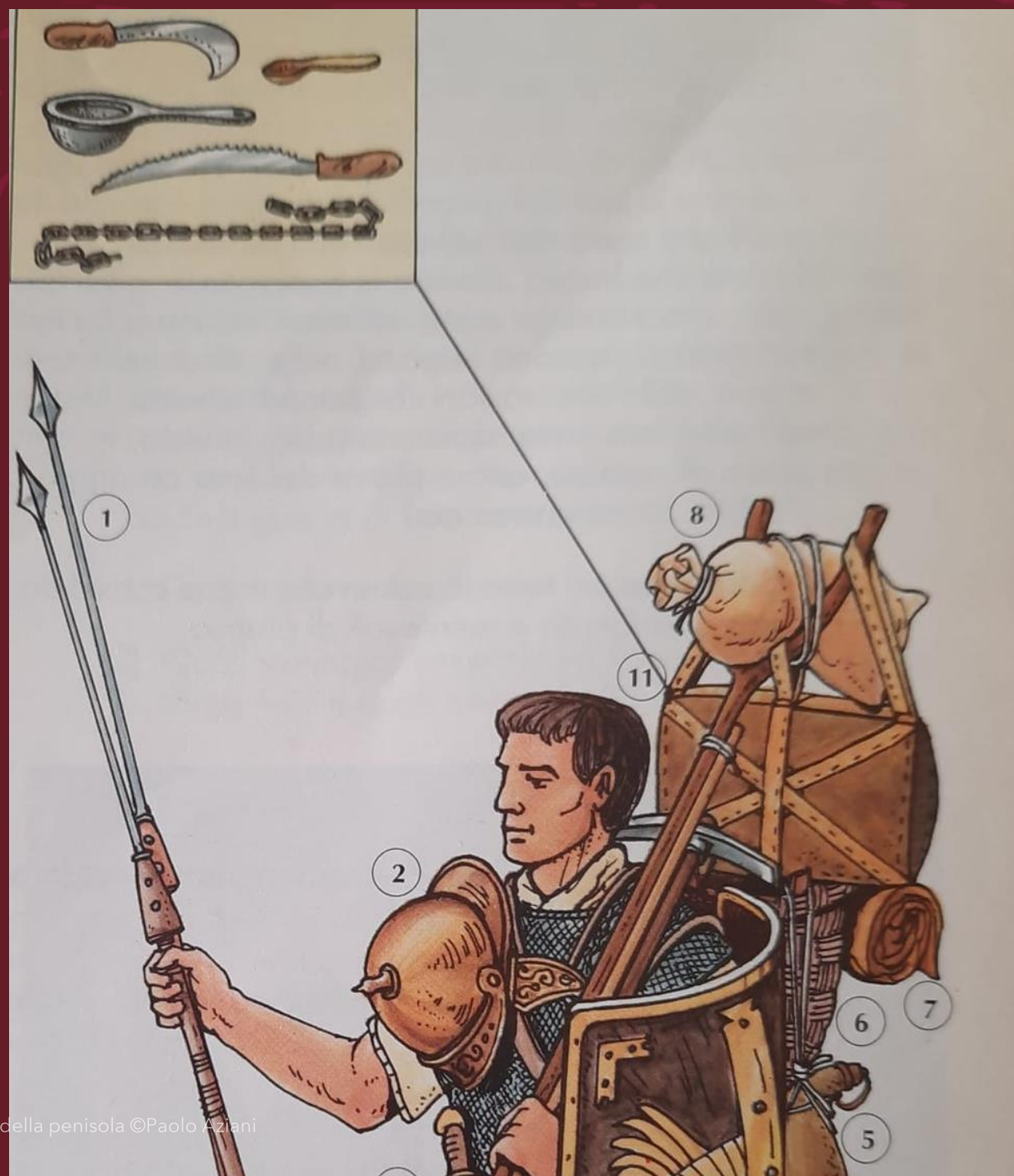
2 Lo schema mostra lo schieramento in battaglia della legione, dopo la riorganizzazione attuata nel IV secolo a.C. durante le guerre sannitiche.



Un legionario

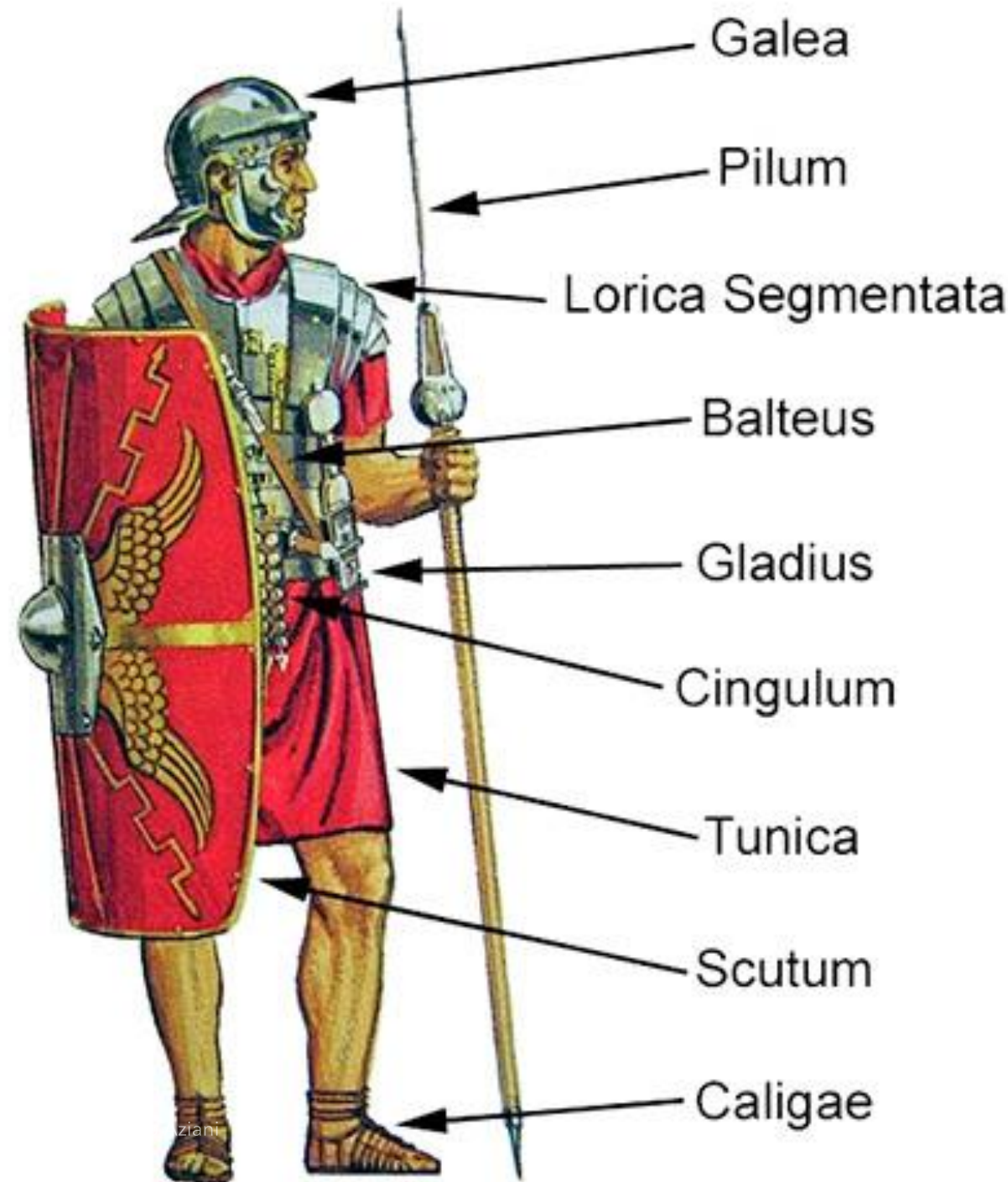


**Un legionario,
dettagli: pilum e hasta
cotta in maglia
gladio
teli per la tenda
secchiello per il cibo
vanga per scavare
le trincee**





Le armi



L'accampamento (castra)





Divide et impera
Un dominio diversificato

La complessa organizzazione del dominio romano sulla Penisola con le colonie, la loro data di fondazione e le tre strade costruite all'epoca. I territori sono distinti in base a obblighi e diritti fissati da Roma



L'organizzazione dei domini romani

Roma non riusciva a presidiare tutti i territori sottomessi, per cui il Senato e i magistrati gestirono le conquiste attraverso una complessa politica di alleanze.

I popoli più affidabili furono integrati nel sistema romano: i loro centri urbani divennero **municipi** e ricevettero la cittadinanza romana in una forma piena (cum suffragio, con diritti civili e politici) o parziale (sine suffragio, con diritti civili).

Le città federate degli alleati italici erano formalmente indipendenti, ma firmavano patti che le costringevano a versare tributi a Roma.

Nelle regioni più complesse e nei territori disabitati Roma fondò diverse **colonie di popolamento**, trasferendo cittadini-soldati romani che mantenevano la propria condizione sociale.

Roma rafforzò il suo controllo sulla Penisola grazie a una fitta rete di strade lastricate, che permetteva il rapido spostamento di uomini e merci.

Municipia optimo iure

Per gli alleati di più antica e provata fedeltà Roma scelse la strada della **progressiva integrazione** fino alla concessione della cittadinanza. In questa condizione erano gli abitanti dei municipi (*municipia capere*, "assumersi degli obblighi"), che, pur dovendo pagare tributi *municipia capere*, "assumersi degli obblighi"), avevano il **diritto-dovere di servire nell'esercito** (e quindi di partecipare alla spartizione dei bottini) e conservavano le proprie leggi e la propria organizzazione politico-amministrativa.

Chi risiedeva nei municipi optimo iure ("con pienezza dei diritti") era **cittadino romano a pieno titolo**: veniva iscritto in una delle 31 tribù rurali

municipi sine suffragio

Invece gli abitanti dei municipi sine suffragio ("senza voto") potevano commerciare a Roma e godevano dei principali diritti civili, ma non di quelli politici.

Anche costoro, comunque, erano in una posizione privilegiata e, se si mantenevano fedeli, potevano diventare cittadini romani a tutti gli effetti

Città federate

Vi erano infine le città federate degli "alleati" italici 2 (cioè soprattutto Etruschi, coloni greci o abitanti dei territori da poco conquistati).

Formalmente indipendenti, erano di fatto legate a Roma da una serie di trattati: in genere potevano regolare autonomamente gli affari interni, ma erano obbligate a versare tributi fissati da Roma e fornire contingenti di soldati in caso di bisogno.

Nei casi di alleati ritenuti poco affidabili, Roma insediava guarnigioni armate nei loro territori, per garantirsi il rispetto degli accordi presi.

La complessa organizzazione del dominio romano sulla Penisola con le colonie, la loro data di fondazione e le tre strade costruite all'epoca. I territori sono distinti in base a obblighi e diritti fissati da Roma



Strade e colonie, per mantenere il domino sui territori conquistati

'TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA'

Roma rafforzò il suo controllo sulla Penisola grazie a una fitta rete di strade lastricate, che permetteva il rapido spostamento di uomini e merci.

- Via Postumia
- Via Julia Augusta
- Via Aurelia
- Via Clodia
- Via Aemilia
- Via Cassia
- Via Flaminia
- Via Salaria
- Via Tiburtina
- Via Latina
- Via Appia
- Via Traiana
- Via Popilia



Di Eric Gaba, Agamemnus, Flappiefh - Based on a Topographic map from Eric Gaba, and a map of ancient Roman roads from Agamemnus, CC BY-SA 3.0,

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=20049>

Tutte le strade portano a Roma



La via Appia (312 a.C.), oggi

Strade ancora esistenti grazie a una tecnica costruttiva molto accurata

Summum dorsum: è il manto di copertura in lastroni di pietra lisci e attentamente connessi.

Pietra miliare.

Rudus: in mezzo, con ciottoli più piccoli spesso uniti con malta.

Nucleus: uno spesso strato di sabbia, più fine e fortemente pressato che serve anche a dare alla strada il profilo convesso, "a dorso di mulo" necessario per far scolare l'acqua ai lati.

Statumen: in basso, con pietre grosse miste a sabbia.

La carreggiata era appoggiata a un complesso sistema di travi e traversine, che ancorava la struttura al suolo garantendo la stabilità.

La base della copertura era in pietre piatte, per aumentare la stabilità complessiva.

La base ampia impediva alla struttura di cedere.

Le assi assicuravano resistenza meccanica ed elasticità.



Colonie: avamposti di Roma, abitati da romani pronti a combattere, nei territori conquistati

Colonia, da 'colere' coltivare.

A differenza delle colonie greche, indipendenti dalla madre patria (molti coloni greci erano fuggiti per evitare le contese politiche nelle poleis greche)

Le colonie romane erano parte integrante e a pieno titolo del territorio di Roma e i coloni erano cittadini con pieni diritti e doveri, alla pari degli abitanti della città stessa

La centuriazione

Colonia, da 'colere' coltivare.

Molti coloni erano cittadini-contadini senza terra che avevano servito nell'esercito e alla fine ricevevano in premio una parte del territorio conquistato

Questo veniva diviso in lotti secondo il sistema della 'centuriazione' e poi assegnato ad estrazione ai coloni

La centuriazione

La centuriazione era il particolare sistema utilizzato dai Romani per dividere l'*ager publicus* (il terreno di proprietà dello Stato) da affidare ai cittadini perché lo coltivassero.

Per procedere all'assegnazione, il terreno era ripartito in appezzamenti quadrati di 710 metri di lato (con una superficie quindi di 200 iugeri, pari a circa 50 ettari).

Ogni quadrato veniva poi ulteriormente diviso in cento lotti (da cui il nome "centuriazione") più piccoli, uguali tra loro, di 2 iugeri ciascuno.

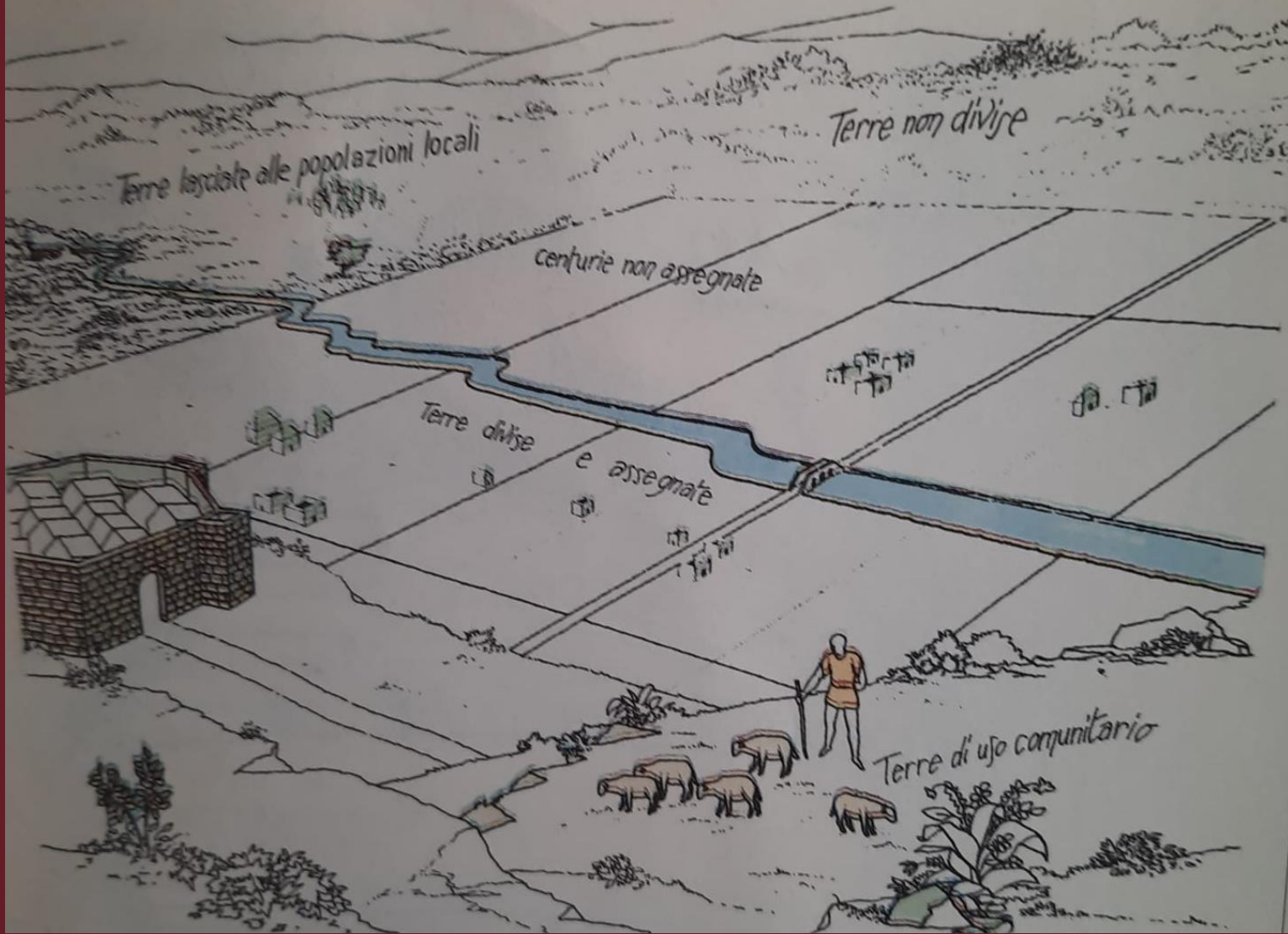
La suddivisione era fatta da agrimensori sotto la guida di magistrati, che usando un particolare strumento, la groma 2, tracciavano due linee incrociate ad angolo retto.

Così veniva definito il percorso delle due strade principali, il *cardo maximus*, da nord a sud, e il *decumanus maximus*, da est a ovest, che segnavano il confine tra ogni lotto; parallele a esse scorrevano strade secondarie, fossati e filari degli alberi, organizzando i paesaggi in quel reticolo regolare visibile ancor oggi.

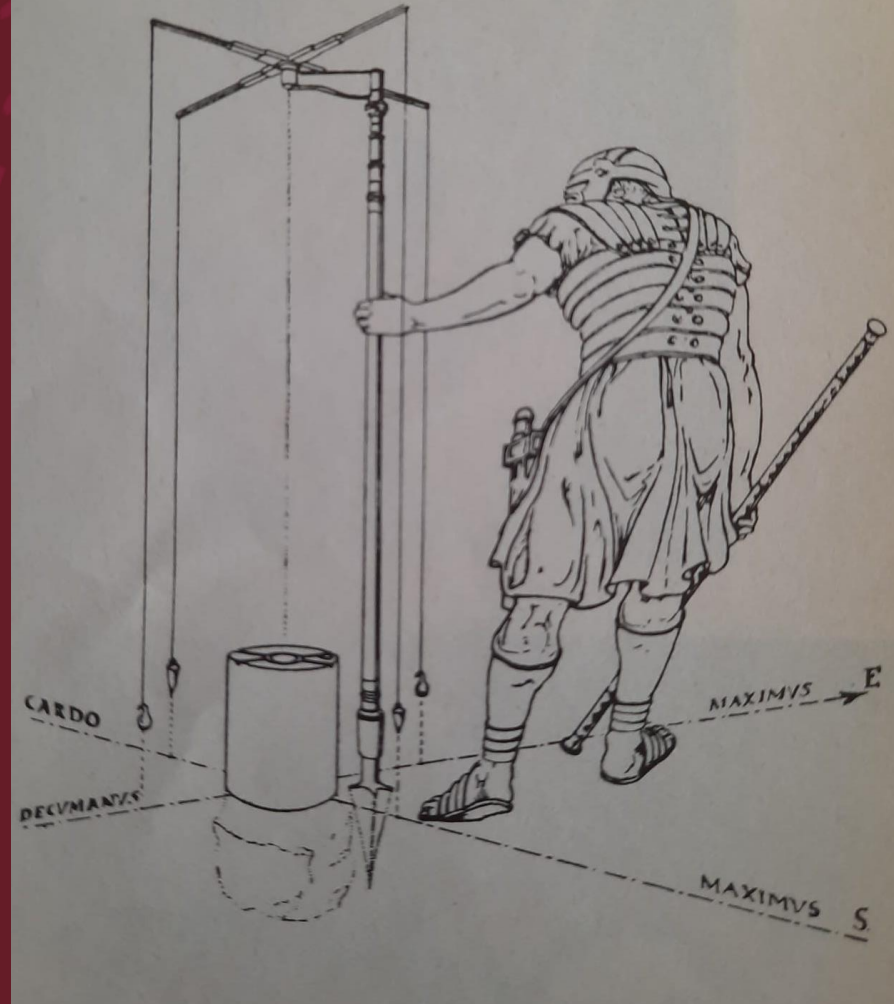
I lotti erano poi affidati per estrazione ai coloni, che ne ricevevano di solito due o tre ciascuno



LA CENTURIAZIONE TRASFORMA IL PAESAGGIO



La groma



La groma era costituita da due bracci uguali, perpendicolari fra loro, imperniati su un'asta che veniva infissa nel terreno.

Dalle estremità dei bracci pendevano dei fili a piombo con cui si stabiliva esattamente il tracciato del cardo e del decumano.

La centuriazione



Foto aerea delle campagne coltivate presso Brescia: il reticolo regolare dei campi e delle strade ricalca ancora la centuriazione attuata dai Romani oltre due millenni fa.